

L'intervista

di Mario Sensini

«La Tav sta in piedi, difficile negarlo E sull'autonomia ora si arrivi al dunque» Il sottosegretario Garavaglia: votare le mozioni per il sì? Non saprei

ROMA Massimo Garavaglia, sottosegretario all'Economia, si apre un'altra settimana difficile in Parlamento: dopo il decreto semplificazioni e le trivelle, adesso bisogna discutere della Tav.

«Deciderà Matteo Salvini come dovremo comportarci. Il fatto che lui vada a Chiomonte a visitare i cantieri, comunque, è un segnale significativo».

Potreste votare le mozioni di Pd e FI favorevoli alla Torino-Lione che arrivano in Aula questa settimana?

«Non saprei. Di fatto siamo in attesa di vedere questa fantomatica analisi costi-benefici per confrontarla con i dati che abbiamo e capire. Secondo noi, però, è molto difficile dimostrare che l'opera non stia in piedi».

L'analisi considererebbe tra i costi della Tav anche il minor gettito dei pedaggi autostradali dei Tir e delle accise sul gasolio. È questo il nodo?

«È una cosa dirimente. È chiaro che non ha senso considerare quei costi. Lì il 93% del traffico viaggia su strada, con la Svizzera va quasi tutto su ro-

taia, sotto il Gottardo. Ed è quello il futuro».

La manovra di bilancio punta molto sugli investimenti per rilanciare la crescita. Bloccare la Tav non la indebolirebbe ancora?

«Avrebbe più che altro un effetto simbolico, al di là dell'investimento in sé stesso che ha tempi lunghi. Però certo non sarebbe un bel segnale una frenata su un tema fondamentale come quello degli investimenti. Dobbiamo far ripartire i cantieri».

Vale anche per le trivelle, altro tema su cui con il M5S vi siete divisi?

«Certo, ma pare che si sia trovato un punto di caduta equilibrato. Quello è un settore dove l'Italia è leader e va curato e tutelato».

Il decreto semplificazioni va in Aula domani, ma è diventato un decreto omnibus, dentro c'è di tutto, Non c'è il rischio che il Quirinale possa

fare obiezioni?

«In effetti andrebbe asciugato un pochino, ci sono un po' troppi temi. Oggi faremo il punto nel governo e prenderemo una decisione».

Altro tema spigoloso che avanza è quello dell'autonomia regionale.

«In queste settimane sono proseguiti i confronti tecnici e diversi punti sono stati già sciolti, come quello dell'istruzione. Su altri aspetti siamo un po' più indietro, alcuni ministeri sono un po' più restii ad andare avanti».

I ministri del M5S? O l'Economia?

«No, non c'è un problema col Mef o un problema di soldi. Diciamo che non tutti abbiamo la stessa sensibilità su questo argomento, ma adesso si deve arrivare al dunque, è evidente. È un punto esplicitamente previsto dal contratto di governo tra noi e il M5S, e non ci possono essere dubbi di sorta. L'autonomia deve andare avanti».

In vista delle elezioni europee le frizioni con il Movimento aumentano...

«Ed è normale che salga la tensione, le nostre due forze sono in competizione in queste elezioni, che sono importantissime perché si vota per cambiare le regole della Ue. Ma c'è un programma e si sa cosa fare. Alle elezioni arriveremo

col governo in carica».

Il bilancio 2019 è stato chiuso con fatica e dopo un compromesso con la Ue. Ora va gestito. La flessione della crescita complica il lavoro del governo?

«C'è stata questa grossa fre-

nata dell'economia a livello internazionale e quindi bisogna fare di tutto per raggiungere gli obiettivi. Abbiamo inserito nella manovra nuovi stimoli, come il Tfr per gli statali, che nel bilancio non c'era. Poi servono investimenti immediati: per questo abbiamo dato 400 milioni ai Comuni e 250 alle

Province».

Poi ci sarebbe anche il Centro Italia, che con la ricostruzione dopo il sisma sarebbe il cantiere più grosso d'Europa, ma è fermo.

«Quello è un nervo scoperto. Servono grosse semplificazioni, sennò non se ne esce».

Come si fanno 11 miliardi di privatizzazioni in un anno? Pensate a un nuovo intervento di Cassa Depositi?

«Valutiamo soluzioni in tal senso. Sarebbe l'unico modo di fare le dismissioni senza deprimere i prezzi di mercato delle società».

Pensate a una riedizione delle cartolarizzazioni o a un maxi fondo per cedere gli immobili pubblici?

«Anche queste sono tutte ipotesi sul tavolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leg Massimo Garavaglia



Per le privatizzazioni si sta valutando un intervento di Cassa Depositi e Prestiti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

